

estratto



antico

Heorté

Studi in onore di Michele R. Cataudella
in occasione del suo 80° compleanno

a cura di
Ilenia Achilli, Giuseppe Mariotta, Salvo Micciché
e Anna Maria Seminara

Edizioni Quasar

Antico

Collana fondata da Enzo Lippolis e Luigi M. Calìo

Diretta da Luigi M. Calìo

Comitato Scientifico

Margherita Guglielmina Cassia, Massimo Frasca, Massimo Osanna, Orazio Palio, Carlo Rescigno, Elena Santagati, Simona Todaro.

Comitato editoriale

Rodolfo Brancato, Marco Camera, Gian Michele Gerogiannis, Francesca Leoni, Valeria Parisi, Giulia Raimondi, Francesca Spadaro.

In copertina: Tesoro dei Sifni, particolare del fregio orientale. Da wikipedia.org.

© Roma 2022, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISBN 978-88-5491-264-9

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte a peer review nel sistema a doppio cieco.

Heorté

Studi in onore di Michele R. Cataudella in
occasione del suo 80° compleanno

a cura di

Ilenia Achilli, Giuseppe Mariotta,
Salvo Micciché e Anna Maria Seminara

Sommario

Premessa	11
Michele R. Cataudella: nota biografica e bibliografica	13
SERGIO AUDANO, <i>Pristina fortuna</i> . Livio modello di Giovanni Villani nell'episodio dello 'Schiaffo di Anagni'	23
PEDRO BARCELÓ, Zur Aktualität der Hagia Sophia.	39
UMBERTO BULTRIGHINI, Sapere con chi si parla. Il discorso di Alcibiade a Sparta	59
GABRIELE BURZACCHINI, Quadrupedi 'libici' tra leggenda e realtà storica (<i>Alexander Myndius fr. 6 Wellmann ap. Ath. 5, 221b-f</i>)	79
MARIO CAPASSO, La rinascita della biblioteca di Cicerone ad Anzio.	93
PAOLO B. CIPOLLA, Macrobio e il mito dei Palici	103
ALESSANDRA COPPOLA, Aristotele, l'areopago e la democrazia dopo Salamina.	129
GAETANO G. COSENTINI, Eros: considerazioni	145
FELICE COSTABILE, <i>Euthymos</i> e le ninfe: l'iscrizione nascosta sul modello di grotta con simulacro di Eros dagli scavi Arias a Locri Epizefiri.	155

CARMELO CRIMI, Santi vs legislatori. A proposito di Pietro d'Argo, Epitafio di S. Atanasio di Metone, 8 (<i>BHG</i> 196)	179
MASSIMO CULTRARO, Arthur Evans e i Trogloditi di Sicilia.	189
FEDERICO DE ROMANIS, Geografia e astronomia in età ellenistica: Diodoro di Samo, le Pleiadi e la Limyrike	205
FRANCESCA GAZZANO, Cicerone e le <i>fabulae</i> di Erodoto	215
AUGUSTO GUIDA, Tra Sicilia e Toscana. Tre proposte testuali riguardanti Giovanni Aurispa e Guarino Veronese	243
ERGÜN LAFLI, STEFANO MAGNANI, MAURIZIO BUORA, A new milestone from Yatağan in Muğla, Caria (southwestern Turkey)	255
WALTER LAPINI, Questioni di antigrafia e apografia nelle traduzioni eschilee	277
ENRICO VALDO MALTESE, Ma chi ha scritto più di Socrate?! ([<i>Epict.</i>] <i>Diatr.</i> 2, 1, 32).	291
GIUSEPPE MARIOTTA, Eracle liberatore di Teseo dall'Ade: versioni del mito e propaganda cimoniana	301
ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, <i>Oppidum Iugurthae Vaga</i> : nuovi studi su Béja (Tunisia)	317
SALVO MICCICHÉ, Aurispa o Pichunerio? Il mistero del nome	339
CASIMIRO NICOLOSI, Sulla composizione delle <i>Rane</i>	349
PIERGIORGIO PARRONI, Per il testo delle <i>Lettere a Lucilio</i> di Seneca	353
STELLA PATITUCCI UGGERI, Da Atene a Spina: l'imitazione della ceramica a figure rosse attica	365
BIAGIO SAITTA, "Regnum nostrum imitatio vestra est". Propositi di alleanza di Teoderico, legittimo reggitore dell'Occidente, con l'Impero d'Oriente	381

GIOVANNI SALANITRO, Lo studio del latino nell'era del web	391
ELENA SANTAGATI, Il lessico del potere politico e i 'signori' siculi nella <i>Biblioteca storica</i> di Diodoro.	397
STEFANIA SANTANGELO, Il potente significato della monetazione di Tiberio, secondo <i>princeps</i>	415
ANNA MARIA SEMINARA, Ricordando anni lontani.	437
HEIKKI SOLIN, Su <i>Adteglanum</i> della <i>Tabula Peutingeriana</i> : una corruttela redenta.	439
MARIO TROPEA, Parole di Tasso nella "Gerusalemme Liberata": "Alto" e "grande"; "pietà/pio" e "ferocia"/"fierezza"; "Onore/Amore"	451
GIOVANNI UGGERI, Atene e Spina: gli <i>epinetra</i>	477
SALVO MICCICHÉ, Indice dei nomi	489
SALVO MICCICHÉ, Indice dei luoghi	513

Oppidum Iugurthae Vaga: nuovi studi su Béja (Tunisia)*

Attilio Mastino, Raimondo Zucca

1. Il poleonimo numida Vaga

Vaga, la città di *Iugurtha*, odierna Béja (fig. 1), è definita da Sallustio *oppidum Iugurthae Vaga*¹, cioè “*Vaga*, la roccaforte di *Iugurtha*”, o meglio ancora, “*Vaga*, la città murata di *Iugurtha*”. Plutarco nel βίος di Mario, riferendosi all’assegnazione da parte di Μέτελλος a Τουρπιλλιος del presidio di *Vaga*, definisce Βάγα, πόλις μεγάλη², confermando il dato sallustiano. La forma Βάγα per *Vaga*, documentata anche da Procopio nel *De Aedificiis*³, continuato nelle forme medievali e moderna بابجة (Bāja)⁴, potrebbe connettersi al poleonimo Βάγαι (ma anche Βάγα e *Vaga*) di una città numida dell’Aurès⁵ ed agli antroponimi libici *Baga*, re della Maure-

* I §§ 1-2 sono di Raimondo Zucca, i §§ 3-4 di Attilio Mastino. Si presenta, completamente rivisto, il testo presentato al Convegno *Jugurtha affronte Rome* al teatro Azzedine Medjoubi di Annaba, 19-23 agosto 2016, convegno promosso da Assad Achemi (Secrétaire Général du Haut Commissariat à l’Amazighité). Gli autori ringraziano Alessandro Abrignani, Piergiorgio Floris e Mustapha Khanoussi per la collaborazione.

1 Sall. *Iug.* 29, 4: in *oppidum Iugurthae Vagam*.

2 Plut. *Mar.* 8, 1.

3 Proc. *De Aed.* 6, 5, 12 (Βάγα); 6, 5, 14 (Θεοδοωριάς).

4 ABRIGNANI 2015, p. [1]; ABRIGNANI 2020, p. 118 n. 2.

5 DESSAU 1896 (con il commento di MORIZOT 1992). Il primo vescovo *Felix* nel 256 è detto *a Bagai*, *a Vagai*, *a Baga*. Per il concilio di 310 vescovi donatisti di *Bagai* nel 394 (*concilium Donatistarum Bagaitanum contra partem Maximiani*) cfr. Aug. *Epist. Parmeniani* 3, 4, 21; c. *Cresconium grammaticum* 3-4. Nel V sec. è documentato l’*episcopus Maximianus* della diocesi di *Bagai* (detta anche *Vaga*) (MANDOUZE 1982). Letnico *Bagaiensis* è attestato per i vescovi *Donatus* (morto verso il 348) (PCBA, pp. 304-305, *Donatus* 8), *Castorius* (PCBA, pp. 197-198, *Castorius*) e *Donatianus* (anche *Bagaliensis*) nel 411 (PCBA, p. 284, *Donatianus* 2). Il centro, distrutto in età vandolica, risorse nel periodo bizantino, con una cittadella di dimensioni superiori a quella di *Ammaedara* (MORIZOT 1997, figg. 21-22; BARATTE, MORIZOT 2001, p. 129 n. 7): Leone Sapiente nel IX sec. annovera ancora Βάγης sede di diocesi, nell’eparchia di Numidia, in base a fonti anteriori. Letnico nelle forme *Bagaliensis* e *Bacaliensis* è documentato anche in due *tituli* cristiani: *CIL* VIII 2291 (p. 950) = *CIL* VIII 17731 (*Ciprianus episcopus Bagaliensis*), da *Bagai*, e *CIL* VIII 2305 = *ILCV* 4453a: *Florent[in]/a filia [bene me]/ren{ren}ti [---]/ mortua [---]/ deresse ?[---depo]/*

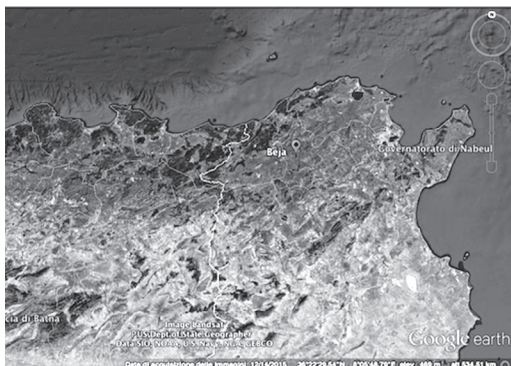


Fig. 1. Localizzazione di Béja - Vaga su immagine satellitare Google Earth.

tania e alleato di Massinissa⁶, e *Bagai*, personaggio (padre di un *Alexander*) noto in una iscrizione latina cristiana, del V sec. d.C., di *Lepcis Magna*⁷. La forma *Vaga*⁸ (etnico *Vagensis*⁹) ha un secondo esempio nella città di *Vaga*, in *Byzacena*, nota nel *Bellum Africum*¹⁰.

Il centro urbano di *Vaga*, pur frutto, in età ellenistica, della cultura numido-punica, deve ritenersi di costituzione indigena¹¹. L'inquadramento di *Vaga* e del suo territorio nella *chora* cartaginese almeno dal IV secolo a. C. giustificherebbe il contributo di milizie dei *Vagenses* all'esercito annibalico in Iberia, prima del 218 a.C., cui allude un verso del III libro dei *Punica* di Silio Italico, dove il poeta passa in rassegna le forze armate inviate ad Annibale dalle città africane:

*Sabratha tum Tyrium vulgus Sarranaque Leptis
Oeaque Trinacrios Afris permixta colonos
et Tingim rapido mittebat ab aequore Lixus.
tum Vaga et antiquis dilectus regibus Hippo.*

sita in [civitate] / Bacai[ensi, eccl]/esia sa(n)c[ti St]/efani, [ante diem?]/ V (Ka)l(endas) Ian[uari]/as, [indictione]/ IIII (integrazioni R. Zucca da 'Ain el Beida, presso *Bagae* (TOULLOTTE 1894, pp. 55-56; MESNAGE 1912, pp. 253-254; AUDOLLENT 1932).

6 Liv. XXXIX, 30, 1: in *Mauretanium Baga ea tempestate rex Maurorum erat*. Cfr. CAMPS 1993, p. 48, nr. 87; GOZALBES CRAVIOTO 2010.

7 IRT, 833; CAMPS 1993, p. 48, nr. 88.

8 Sil. 3, 259; Sall. *Iug.* 29, 4; 47, 1; 66-69; Str. 17, 3, 12 (Ὀὐά<γ>α); Ptol. 4, 3, 7 (Ὀὐάγα); *Libosus a Vaga* (ma anche *a Baga*) 256 d.C. (martire nel 258) (MESNAGE 1912, p. 36; PCBE, 1, 256).

9 Sall. *Iug.* 66, 2 (*Vagenses*); Plin. *Nat.* 5, 29 (*Vagense oppidum*); vescovo cattolico *Ampelius Vagensis* 411; donatista *Primulus Vagensis* 411 d.C. (Actes 411, I, 215 (l. 32, 34), p. 92). Cfr. P. SALAMA *et alii* 2010, p. 276 s. v. *Vaga*.

10 *Bell. Afr.* 74, 1. Cfr. SALAMA *et alii*, p. 276 s. v. *Vaga*.

11 OMAR 2008.

*quaeque procul cavit non aequos Ruspina fluctus, 260
et Zama et uberior Rutulo nunc sanguine Thapsus.*¹²

Dopo la sconfitta e la distruzione di Cartagine nel 146 a.C. ad opera di Scipione Emiliano il senato di Roma volle costituire la nuova provincia *Africa*, confinante ad occidente con il regno di Numidia.

Il confine tra la *provincia Africa* e la *Numidia* partiva dalla foce del *Tusca fluvius* (Oued el Kebir), vicino a *Thabraca* (Tabarca), passava sotto *Vaga* (Béja), *Thubursicu Bure* (Téboursouk) e *Thugga* (Dougga), poi a sud del djebel Zaghouan, e terminava, entrando nella piccola Syrte (Golfo di Gabés), presso *Thaenae* (Henchir Tina, a sud-sud-ovest di Sfax), una città che è rimasta fuori da questa linea. Il confine era segnato da un fossato che Scipione aveva scavato e che, correndo lungo il regno numida, era denominato *Fossa Regia*¹³. Ali Cherif e Riadh Smari ci hanno recentemente comunicato di aver trovato numerosi cippi di confine vespasianei tra Tichilla (Testour) in *Africa vetus* e Thignica in *Numidia*.

L'inclusione di *Vaga* nell'ambito della *provincia Africa* primitiva, sostenuta da vari studiosi, deriverebbe dalla pertinenza della città numida al territorio di Cartagine, almeno dal IV sec. a.C. Tuttavia la dottrina ammette il passaggio di *Vaga* al regno della Numidia nel corso del II sec. a.C., o nel tempo in cui (150 a.C.) Massinissa dopo aver rivendicato ed occupato il *pagus Thuscae* assediò espugnando la città di *Oroskopa*¹⁴, identificata da vari studiosi proprio con *Vaga*¹⁵, ovvero più tardi allorché Roma avrebbe donato a Micipsa la città di frontiera di *Vaga*, per gratitudine alla sua politica filo romana¹⁶.

2. La città di Vaga nella fonte sallustiana

Prima di entrare nel cuore del nostro argomento, dobbiamo affrontare rapidamente la questione delle fonti del *Bellum Iugurthinum* di Sallustio e del suo atteggiamento storiografico.

12 Sil. 3, 259.

13 Plin. *Nat.* 5, 25: *Ea pars quem Africam appellavimus dividitur in duas provincias, veterem ac novam, discretas fossa inter Africanum sequentem et reges Thenas usque perducta.* DI VITA EVRARD 1986; FERCHIOU 1998; ABDA 2013.

14 App., *Lyb.* 70. Cfr. KROLL 1939.

15 GSELL 1920, p. 327 n. 6; DI VITA EVRARD 1986, pp. 41-42; *contra* FERCHIOU 1998, p. 6 che propone per il centro fortificato di Kef Rechga.

16 DI VITA EVRARD 1986, p. 42.

Le fonti di Sallustio¹⁷ sono eccellenti e includono certamente Posidonio¹⁸, i *Libri punico* del re Hiempsale¹⁹, le opere di *Rutilius Rufus*, un testimone della battaglia del fiume *Muthul*, *L. Cornelius Sisenna*, e, probabilmente, i libri di *L. Cornelius Sylla* e *Aemilius Scaurus*, protagonisti del *bellum Iugurthinum*²⁰.

Sul letto di morte, Micipsa aveva lodato la *virtus* di *Iugurtha*²¹, la sua gloria, ma soprattutto aveva esortato *Iugurtha* a rispettare la *fides* alle preghiere del suo re:

[3] *Nunc, quoniam mihi natura finem vitae facit, per hanc dexteram, per regni fidem moneo obtestorque te, uti hos, qui tibi genere propinqui, beneficio meo fratres sunt, caros habeas neu malis alienos adiungere quam sanguine coniunctos retinere.* [4] *Non exercitus neque thesauri praesidia regni sunt, verum amici, quos neque armis cogere neque auro parare queas: officio et fide pariuntur. Quis autem amicior quam frater fratri? aut quem alienum fidum invenies,* [5] *si tuis hostis fueris? Equidem ego vobis regnum trado firmum,* [6] *si boni eritis, sin mali, inbecillum. Nam concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur.*

[7] *Ceterum ante hos te, Iugurtha, qui aetate et sapientia prior es, ne aliterquid eveniat, providere decet. nam in omni certamine qui opulentior est, etiam si accipit iniuriam, tamen, quia plus potest, facere videtur.* [8] *Vos autem, Adherbal et Hiempsal, colite, observate talem hunc virum, imitamini virtutem et enitimini, ne eo meliores liberos sumpsisse videar quam genuisse*²².

Infatti secondo Sallustio *Iugurtha* avrebbe apertamente tradito le promesse fatte a Micipsa con l'assassinio a tradimento di Iempsale nella sua capitale di *Thirmitida*, violando, in seguito, gli accordi di pace, aveva fatto uccidere a *Cirta Adherbal*, gli adulti numidi e i *negotiatores* italici. Infine, chiamato a Roma, aveva orchestrato l'omicidio del principe Massiva, figlio di Gulussa e nipote di Masinissa, che fu eliminato a tradimento dall'amico di *Iugurtha*, Bomilcare, che sorprendentemente sfuggì alla pena di morte, grazie alla potente complicità romana.

Il sallustiano *Iugurtha*, pur essendo in grado di giudicare con disprezzo la *nobilitas* romana – si ricordi la famosa frase di *Iugurtha* all'uscita da Roma: *urbem venalem et mature perituram, si emptorem inve-*

17 BÜCHNER 1953.

18 SAVAGNONE 1976, pp. 303-304; MASTINO, FRAU 1996, p. 196 n. 98; MARIOTTA 2014, p. 50 n. 21.

19 KRINGS 1990; MASTINO, FRAU 2017, p. 103.

20 MASTINO, FRAU 1996, pp. 196-197.

21 Per la bibliografia di *Iugurtha* cfr. CAMPS, CHAKER 2004.

22 Sall. *Iug.*, 10, 3-8.

*nerit*²³ – si trasformò profondamente, con un passaggio graduale dalla *virtus* all'ambizione; l'*ingenium validum* era ora un *ingenium avidum*; il giovane ambizioso dei primi capitoli del *Bellum Iugurthinum* divenne un re accecato dal desiderio di potere; *Iugurtha* appare allora, in Sallustio, un tiranno malvagio, crudele, capace di corrompere con il denaro per portare a termine i suoi piani, pronto a sbarazzarsi dei nemici, senza scrupoli, preda di un'ambizione sfrenata.

Il cliché del barbaro africano utilizzato da Sallustio appare infatti del tutto fuorviante, se si pensa alle nobili tradizioni della dinastia di Massinissa, espressione della cultura punica ed ellenistica in Africa²⁴. Gli ultimi studi hanno rivelato i percorsi di una progressiva integrazione culturale tra cultura ellenistica, cultura punica e cultura locale in Numidia nel terzo e secondo secolo a.C. La realtà è che Sallustio abbandonò *Iugurtha* per un nuovo modello, *Marius*, il capo dei *populares*.

Al contrario, nella descrizione di Plutarco, Giugurta sembra un gigante²⁵ e senza dubbio un sovrano come lui che concepì una nazione numida libera e indipendente appartiene ai grandi uomini della storia del Mediterraneo²⁶.

3. La città di Vaga nel bellum Iugurthinum

La città di *Vaga* appare in cinque capitoli del *Bellum Iugurthinum* negli anni 111 a.C., 109 a.C. e 108 a.C., che sono analizzati di seguito.

La città di *Vaga* si trovava senza dubbio nell'estremo settore orientale del regno numida, che, dopo la divisione, stabilita dalla *legatio* del senato di Roma guidata da Lucio Opimio (117 a.C.), del regno di Micipsa tra *Iugurtha* e *Adherbal*, apparteneva a quest'ultimo. Dopo l'assassinio di *Adherbal* (112 a.C.) anche la parte orientale del regno numida fu riunita alla Numidia occidentale, già attribuita a *Iugurtha*.

Nell'anno 111 a.C. *Vaga* appare per la prima volta nel *Bellum Iugurthinum*, quando il nuovo console *L. Calpurnius Bestia*, che aveva ottenuto come *provincia* la Numidia, dopo aver organizzato l'esercito, condusse le legioni attraverso l'Italia, fino a *Regium*, e da lì trasportò l'esercito in Sicilia, poi dalla Sicilia in Africa. *Calpurnius*, che aveva preparato i suoi

23 Sall. *Iug.* 35, 10.

24 MASTINO 2015.

25 Plut. *Mar.* 12; vedi anche Liv. *Per.* 67; Eutr. 4, 27, 6; Oros. 5, 15, 19; Luc. *Phars.* 9, 598-600; Sid. Apoll. *Epist.* 7, 11; cfr. anche MASTINO, FRAU 1996, pp. 196-198; IID. 2017.

26 Per la *natio* dei *Numidae*, cfr. MASTINO 2021. Cfr. ora RIBICHINI 2021.

rifornimenti, penetrò alacramente in Numidia; in poche battaglie prese una schiera di prigionieri e si impadronì di alcune città. *Iugurtha* avviò con i suoi emissari trattative segrete con Calpurnio Bestia e Scauro, per corromperlo con il danaro. All'inizio *Iugurtha* limitò l'esborso di risorse finanziarie al fine di ritardare le operazioni militari. Calpurnio Bestia aveva inviato il suo questore *Sextius* a *Vaga*, la roccaforte di *Iugurtha*, per ottenere la consegna del grano richiesta agli inviati di *Iugurtha* onde ottenere tregua. *Iugurtha* si recò nei *castra* romani, per offrire la propria sottomissione davanti al *consilium*. Immediatamente dopo si incontrò segretamente con Bestia e Scauro. Il giorno successivo il trattato fu votato dal *consilium* e la sottomissione di *Iugurtha* fu accettata. *Iugurtha* consegnò al questore *Sextius* trenta elefanti, bestiame e cavalli ed una piccola somma di danaro. *Calpurnius* ritornò, allora, a Roma per le elezioni dei magistrati²⁷.

L'*oppidum Iugurthae Vaga* ci appare come una città potente, dotata di riserve di cereali, bestiame, cavalli ed elefanti dell'esercito numida. Si deve osservare che Sallustio usa frequentemente il termine *oppidum* per definire la città, accanto al raro utilizzo di *civitas* e *urbs*. Ma solo per questa città Sallustio usa l'espressione *oppidum Iugurthae* per marcare l'importanza di *Vaga*, tra le altre città. Questa interpretazione è confermata nel capitolo 47 del *Bellum Iugurthinum*, quando *Iugurtha* chiede la pace tramite ambasciatori, dopo la conquista da parte del nuovo console Metello dell'*oppidum Numidarum Vaga, forum rerum venalium totius regni maxime celebratum, ubi et incolere et mercari consueverant Italici generis multi mortales*. In effetti Cecilio Metello, nel 109 a.C., dopo aver riorganizzato l'esercito romano nella *provincia Africa*, risolutamente penetrò nella Numidia, e dopo aver ottenuto spontaneamente dai *praefecti regis*

27 Sall. *Iug.* 29, 1-7: *sed ubi Iugurtha per legatos pecunia temptare bellique, quod administrabat, asperitatem ostendere coepit, animus aeger avaritia facile convorsus est.* [2] *Ceterum socius et administer omnium consiliorum adsumitur Scaurus, qui tametsi a principio plerisque ex factione eius corruptis acerrime regem inpuernerat, tamen magnitudine pecuniae a bono honestoque in pravom abstractae Vagam.* [3] *Sed Iugurtha primo tantummodo belli redimebat, existumans sese aliquid interim Romae pretio aut gratia effecturum. postea vero quam participem negoti Scaurum accepit, in maxumam spem adductus recuperandae pacis statuit cum iis de omnibus pactionibus praesens agere.* [4] *Ceterum interea fidei causa mittitur a consule Sextius quaestor in oppidum Iugurthae Vagam. quouius rei species erat acceptio frumenti, quod Calpurnius palam legatis imperaverat, quoniam deditiois mora indutiae agitabantur.* [5] *Igitur rex, uti constituerat, in castra venit, ac pauca praesenti consilio locutus de invidia facti sui atque uti in deditioem acciperetur, reliqua cum Bestia et Scauro secreta transigit. dein postero die quasi per saturam sententis exquisitis in deditioem accipitur.*

[6] *Sed, uti pro consilio imperatum erat, elephantum triginta, pecus atque equi multi cum parvo argenti pondere quaestori traduntur.* [7] *Calpurnius Romam ad magistratus rogandos proficiscitur. In Numidia et exercitu nostro pax agitabantur.*

Fig. 2. *Vaga* e *Thabraca* nella viabilità dell'*Africa Proconsularis*.



degli *oppida* e dei *mapalia*, grano e vettovaglie, si trovò presso la città di *Vaga*. Il capitolo 47 del *Bellum Iugurthinum* esplica l'importanza dell'*oppidum Vaga* rispetto alle altre città, in quanto esso era il *forum rerum venalium totius regni maxume celebratum*, ossia il centro di mercato più importante del regno dei Numidi, anche in funzione della vicinanza del porto di *Thabraca*, al quale *Vaga* era collegata con una strada di circa 30 miglia (45 km) (fig. 2). L'altro elemento fondamentale è costituito dalla comunità di Italicci che risiedevano e esercitavano il commercio con Roma e con gli altri porti del Mediterraneo, come gli Italicci di *Delos*, o quelli di *Carthago Nova*, nella *Hispania Citerior*. Infine il medesimo capitolo del *Bellum* illustra la costituzione, nella città di *Vaga*, di un *praesidium* di soldati, comandati da *T. Turpilius Silanus*, che non era cittadino romano, bensì godeva del diritto latino²⁸.

La tragedia di *Vaga* nel *Bellum Iugurthinum* si consuma alla fine del 109 a.C., quando *Iugurtha*, rinunciando all'idea di arrendersi al console Metello, attivò una strategia per riconquistare *Vaga*, ancora dotata del presidio militare comandato da *Turpilius Silanus*. I *principes civitatis* di *Vaga*, di stirpe numida, mal sopportando il presidio romano, concordarono con *Iugurtha* una rivolta per uccidere tutti i soldati, in occasione di una festa, celebrata in tutta l'Africa, forse il *dies Cererum* del 13 di-

28 Sall. Iug. 47: *Erat haud longe ab eo itinere, quo Metellus pergebat, oppidum Numidarum nomine Vaga, forum rerum venalium totius regni maxume celebratum, ubi et incolere et mercari consueverant Italicci generis multi mortales. [2] Huc consul, simul temptandi gratia, si paterentur, et <ob> opportunitates loci, praesidium inposuit. praeterea imperavit frumentum et alia, quae bello usui forent, conportare, ratus, id quod res monebat, frequentiam negotiatorum et commeatu[m] iuvaturam exercitum et iam paratis rebus munimento fore. [3] Inter haec negotia Iugurtha impensius modo legatos supplices mittere, pacem orare, praeter suam liberorumque vitam omnia Metello dedere. [4] Quos item uti priores consul illectos ad proditionem domum dimittebat, regi pacem, quam postulabat, neque abnuere neque polliceri et inter eas moras promissa legatorum expectare.*

cembre 109. Proprio i *principes civitatis* di *Vaga* invitano nelle proprie abitazioni e fanno massacrare i romani, i centurioni, i tribuni militari e lo stesso comandante *Turpilius*²⁹. I soldati del *praesidium*, sbandati, non potevano penetrare nell'acropoli di *Vaga*, dov'erano le insegne e gli scudi, né uscire dalla città murata, poiché le porte erano state chiuse. La strage fu totale ad eccezione del comandante *Turpilius*, che ebbe salva la vita³⁰. Il console *Metellus*, appresa la tragica notizia della strage dei soldati del *praesidium* di *Vaga*, dapprima restò annichilito dal dolore, quindi attivò la vendetta. Uscito dai quartieri d'inverno di *Thisidium*, al confine occidentale della *provincia Africa*, con una legione e numerosi cavalieri numidi, in circa 12 ore di marcia riuscì a raggiungere la piana su cui si ergeva *Vaga*³¹. Gli abitanti di *Vaga*, tratti in inganno dai soldati numidi schierati nella prima linea, pensando che si trattasse dell'esercito di *Iugurtha*, aprirono le porte della città. Metello e l'esercito romano vi

29 Sall. Iug. 66, 1-4: *Interim Iugurtha, postquam omnia deditione bellum incipit, cum magna cura parare omnia, festinare: cogere exercitum; civitatis, quae ab se defecerant, formidine aut ostentando praemia adfectare; communire suos locos, arma tela aliaque, quae spe pacis amiserat, reficere aut commercari; servitia Romanorum adlicere et eos ipsos, qui in praesidiis erant, pecunia temptare; prorsus nihil intactum neque quietum pati, cuncta agitare.*

[2] *Igitur Vagenses, quo Metellus initio Iugurtha pacificante praesidium imposuerat, fatigati regis supplicii neque antea voluntate alienati, principes civitatis inter se coniurant. nam vol-gus, uti plerumque solet et maxume Numidarum, ingenio mobili, seditiosum atque discordiosum erat, cupidum novarum rerum, quieti et otio adversum. dein compositis inter se rebus in diem tertium constituunt, quod is festus celebratusque per omnem Africam ludum et lasciviam magis quam formidinem ostentabat.* [3] *Sed ubi tempus fuit, centuriones tribunosque militaris et ipsum praefectum oppidi T. Turpilius Silanum alium alium domos suas invitant. Eos omnis praeter Turpilius inter epulas obruncant, postea milites palantis inermes, quippe in tali die ac sine imperio, aggrediuntur.* [4] *Idem plebes facit, pars edocti an nobilitate, alii studio talium rerum incitati, quis acta consiliumque ignorantibus tumultus ipse et res novae satis placebant.*

30 Sall. Iug. 67, 1-3: *Romani milites, improvise metu incerti ignarique, quid potissimum facerent, trepidare. arcem oppidi, ubi signa et scuta erant, praesidium hostium <obsidebat>; portae ante clausae fugam prohibebant; ad hoc mulieres puerique pro tectis aedificiorum saxa et alia, quae locus praebebat, certatim mittere.* [2] *ita neque caveri anceps malum neque a fortissimum infirmissimo generi resisti posse: iuxta boni malique, strenui et inbelles inulti obruncari.* [3] *in ea tanta asperitate saevissimum Numidis et oppido undique clauso Turpilius praefectus unus ex omnibus Italicius intactus profugit. id misericordia ne hospitis aut casu ita eveniret, parum comperimus, nisi, quia illi in tanto malo turpis vita integra fama potior fuit, inprobis intestabilisque videtur.*

31 Sall. Iug. 68, 1-4: *Metellus postquam de rebus Vagae actis comperit, paulisper maestus ex conspectu abiit. deinde ubi ira et aegritudo permixta sunt, cum maxuma cura ultum ire iniurias festinat.* [2] *Legionem, cumqua hiemabat, et quam plurimos potest Numidas equites pariter cum occasu solis expedites educit et postera die circiter hora tertia pervenit in quandam planitiem locis paulo superioribus circumventam.* [3] *Ibi milites fessos itineris magnitudine et iam abnuentis omnia docet oppidum Vagam non amplius mille passuum abesse, decere illos reliquum laborem aequo animo pati, dum pro civibus suis, viris fortissimum atque miserrimum, poenas caperent; praeterea praedam benigne ostentat.* [4] *Sic animis eorum adrectis equites in primo late, pedites quam artissime ire et signa occultare iubet.*

penetrarono occupando porte e torri di *Vaga*. La *civitas magna et opulens* di *Vaga* fu abbandonata al saccheggio e alla vendetta ed anche il comandante *Turpilius* del *praesidium* che era sfuggito alla morte, fu fustigato e giustiziato mediante decapitazione³².

La descrizione di *Vaga* nel *Bellum Iugurthinum* ci offre vari elementi della topografia da cui emerge il panorama di un'importante città numido-ellenistica, allo scorcio del II secolo a.C. L'*urbs Vaga* era localizzata su un breve sistema collinare (Ayn As-Sabbah), posto a dominio delle fertili pianure, per lo più destinate alla coltura cerealicola. La cinta muraria, articolata con torri, e dotata di varie porte cingeva l'intera città bassa, mentre la città alta era occupata dall'*arx*-acropoli, tenuta dal *praesidium* romano (figg. 3-4).

Il riferimento al carattere di *forum rerum venalium*, il più importante del regno numida, induce a credere all'esistenza di uno spazio adatto per la mercatura.

Infine, la festa solenne, in cui ha luogo il massacro dei romani, ci obbliga a ricercarvi un tempio importante, forse dedicato alle due Cereri, secondo l'ipotesi di Jérôme Carcopino³³.

L'iscrizione di *Vaga* del 2 a.C., relativa al restauro dell'*aedes Telluris*³⁴, ha fatto ipotizzare³⁵ che esso corrispondesse al tempio del massacro dei Romani del 109 a.C. cui si collegava il culto delle *Cereres*, documentato in un'iscrizione del 197-198 d.C. relativa al restauro di un edificio sacro dopo la promozione della città allo stato giuridico di colonia: *colonia (Septimia Vaga)*.³⁶

32 Sall. *Iug.* 69, 1-4: *Vagenses ubi animum advoortere ad se vorsum exercitum pergere, primo, uti erat res, Metellum esse rati portas clausere; deinde ubi neque agros vastari et eos, qui primi aderant, Numidas equites vident, rursum Iugurtham arbitrati cum magno gaudio obvii procedunt. [2] Equites peditesque repente signo dato alii volgum effusum oppido caedere, alii ad portas festinare, pars turris capere: ira atque praedae spes amplius quam lassitudo posse. [3] Ita Vagenses biduom modo ex perfidia laetati; civitas magna et opulens cuncta poenae aut praedae fuit. [4] Turpilius, quem praefectum oppidi unum ex omnibus profugisse supra ostendimus, iussum a Metello causam dicere, postquam sese parum expurgat, condemnatus verberatusque capite poenas solvit; nam is civis ex Latio erat.*

Sulla vicenda della condanna a morte di Turpilio vedi la più ampia narrazione di Plut. *Mar.* 8.

33 CARCOPINO 1928.

34 *CIL VIII*, 14392 (p. 2526); BENZINA BEN ABDALLAH 1986, nr. 184, *LBIRNA 7*. *Imp(eratoris) Caesare[m] Aug(usto) / X[II]I M(arco) Plautio Silvano / co(n)s(ulibus) M(arcus) Titurnius M(arci) f(ilius) / Arn(ensi) Africanus aede(m) / Telluris refec(it) HNC.*

35 ABRIGNANI 2015, pp. 119-120 nn. 23 e 26 con bibl. precedente.

36 *CIL VIII* 10569 = 14394 = *AE* 2002, 1679, *LBIRNA 325*: [*Pro salute*] *Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi S(everi) P(ii) Pertinacis Aug(usti) pont(ificis) max(imi) tr(ibunicia) pot(estate) V imp(eratoris) VIII co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) et M(arci) Aureli Antonini C(aesaris) prin(cipis) iuventutis imp(eratoris) designati [---]mus cellam cum pronav[er]vet[ustate] / collapsam quam sacerdotales et cereales refecerant exornavit et ad reficiendas sta-*

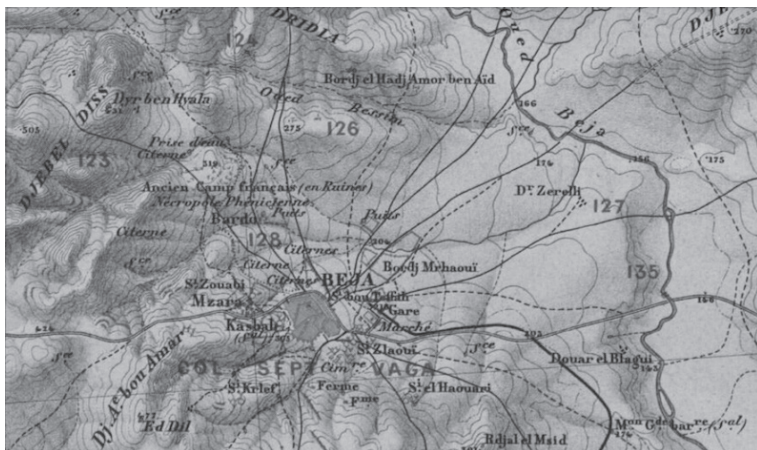


Fig. 3. Localizzazione della necropoli numida di Vaga (*Atlas Archéologique de la Tunisie*, F. XVIII).



Fig. 4. L'arx di Vaga (alla sommità della città araba di Béja). Inizi sec. XX.

4. Il quadro culturale numida di Vaga.

L'esistenza della città numida sul sito di Béja è stata confermata dalla scoperta di una necropoli dove sono state dissotterrate circa 150 tombe. René Cagnat ha descritto nella *Revue archéologique* del 1887 le circostanze di questa scoperta, benché erroneamente attribuita alla cultura fenicia:

tuas(?) Ce]rerum cum pro splendore coloniae [--- / --- m(ilia) n(ummum) contu]jissent erogata summa ex arca [---]tarem summam de suo intulit.

Per lo stato giuridico di colonia, cfr. da ultimo ABID 2018, pp. 1078 ss. (cfr. il nr. 3414 per il tempio di Diana di AE 1981, 876).

M. le capitaine Vincent, actuellement chef du bureau des renseignements à Ain Draham, naguère chargé des mêmes fonctions à Béja, a eu la bonne fortune de rencontrer tout auprès de cette dernière ville une nécropole intacte [...] Quand troupes françaises eurent occupé la ville, elles ne s'établirent pas à Béja, mais elles allèrent planter leurs tentes sur un mamelon situé à 1800 mètres au nord et appelé Bou-Hamba. Des travaux furent entrepris afin d'aménager les lieux aux différents besoins des soldats et, en traçant un canal pour l'écoulement des eaux, on découvrit un caveau où l'on recueillit des ossements humains. La curiosité des officiers fut éveillée et des fouilles régulières furent entreprises sous la direction du capitaine Vincent. On trouva en cet endroit plus de cent cinquante tombeaux semblables au premier que le hasard avait révélé. Le sol de la colline est formé d'un amas de galets ronds, de pierres et de sable amalgamés ensemble et présentant l'aspect d'un béton grossier de couleur rougeâtre. C'est dans cette matière que sont creusés la plupart des caveaux découverts. D'un côté comme de l'autre, les sépultures présentent les mêmes dispositions. Ce sont des puits rectangulaires, creusés perpendiculairement au sol et dont la profondeur varie entre 1m,50 et 3 mètres. Ces puits étaient comblés par de forts moellons et de la terre meuble qu'on y avait amassés. L'extrémité inférieure aboutissait à un caveau funéraire. Les caveaux de Béja ne ressemblent complètement ni à ceux des nécropoles de Phénicie, ni à ceux de Carthage ; ils sont beaucoup plus simples et grossiers. La chambre, au lieu d'être rectangulaire, comme d'ordinaire, affecte une forme arrondie, demi-circulaire. Le dessin suivant peut servir de type; tous les autres caveaux, moins un, n'en diffèrent que par le plus ou moins de hauteur du puits, le plus ou moins de profondeur de la chambre. Les tombes sont inégalement réparties sur le mamelon de Bou-Hamba; elles sont groupées par endroit en grand nombre et disposées sur plusieurs lignes, de telle sorte que les puits de la deuxième ligne sont creusés entre les chambres de deux caveaux antérieurs. Entre chaque groupe de tombes, il existe là des espaces vierges de tout travail. Le squelette était couché sur le dos, les pieds tournés vers l'ouverture comme dans les tombes sardes de Caralis et de Tharros et dans les fours des caveaux carthaginois. De cette façon, le cadavre avait la face dirigée vers l'entrée du caveau, c'est-à-dire vers l'est. Il a été trouvé jusqu'à trois squelettes dans le même caveau, mais la moyenne était d'un seul corps par tombe. Autour du squelette, aux pieds ou près de lui, se trouvaient diverses poteries (petites amphores, cruches, lampes de tradition grecque), mais aussi une fibule en or. [...] Au près du cadavre, on n'a pas ramassé non plus de ces amulettes qui ont été signalées dans d'autres nécropoles ; on a seulement rencontré des monnaies puniques et numides³⁷.

La descrizione di René Cagnat delle tombe della necropoli di Béja illustra un tipo di tomba a forno, dotata di un accesso a un piccolo pozzo rettangolare (fig. 5), piuttosto che tombe a camera cartaginesi che ricor-

37 CAGNAT 1887. Gli oggetti illustrati nelle pls. III-IV di Cagnat, sono stati disegnati da Henri Saladin che lo accompagnava (cfr. CAGNAT, SALADIN 1888, p. 123 [dessin H. Saladin: "vases trouvés dans la nécropole punique de Béja"]; CAGNAT, SALADIN 1894, pp. 270-271, con l'analisi di BARATTE 2005). Altre immagini dei reperti sono edite nel volume del capitano DURAFFOURG 1886.

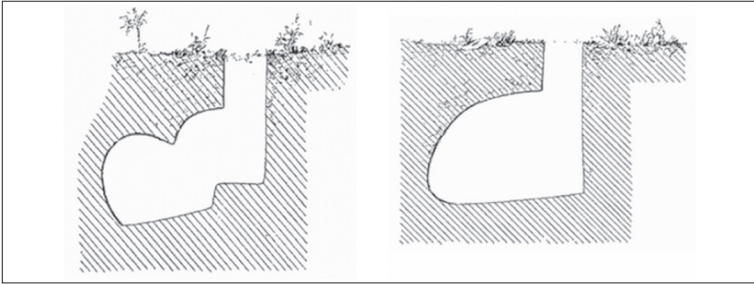


Fig. 5. Necropoli numida di *Vaga*: sezione di due tombe. Da CAGNAT 1887.

dano la tradizione delle haouanet libico-numide. I materiali archeologici rimandano alla ceramica modellata di tradizione numidica, alla ceramica tornita punica, tra cui vari esemplari del boccale monoansato, con cavità corrispondente all'ansa per agevolare la prensione, caratteristico in fase di III-II sec. a.C. di Tharros e Olbia³⁸, al vasellame a vernice nera anche di area punicizzante, ad importazioni tardo ellenistiche a vernice nera³⁹, a oggetti in metallo (tra gli altri una fibula in oro⁴⁰) (figg. 6-10), ed a monete in elettro, argento e bronzo⁴¹, fra cui una emissione sardo-punica, con Testa di Tanit a s. sul D/ e tre spighe sormontate da disco solare e crescente lunare, con le lettere *mem* e *ghimel* sul R/, forse di Tharros, del 241-238 a.C.⁴², del tempo della guerra dei mercenari (fig. 11).

I confronti più specifici per tipologia e oggetti funerari di Béja si riscontrano nella necropoli di *Thighbba Bure*⁴³, sul Jebel Gorra, vicino a *Tirmida*, forse *Thimida Bure*, la città con il tesoro di *Iempsal*, figlio di Micipsa⁴⁴.

38 ABRIGNANI 2015, p. [9] con bibliografia.

39 V. DURAFFOURG 1886, pl. V: illustrazione di una coppa a vernice nera (dispersa) con la rappresentazione all'interno di una figura a rilievo che regge con la destra una testa mozzata (di Medusa?).

40 Ivi, pl. IV, 2.

41 ABRIGNANI 2015, pp. [10-12].

42 Ivi, pp. [11 n. 5]. Per il tipo cfr. ZUCCA 2003, pp. 85-96 in particolare p. 90 con i 152 esemplari del ripostiglio di *Cornus* (FORTELEONI 1961, nr. 112; SNG. *Danish National Museum. North Africa Syrtica-Mauretania*, Copenhagen 1969, nrr. 247-248; ACQUARO 1974, nrr. 1067-1144; SNG. *Milano. Civiche Raccolte Numismatiche*, XIV, Milano 1989, XIV, nrr. 642-644, 648 ?, 651 ?, 652-653, 656, 660 ?, 669; SNG. *Sassari. Museo Archeologico G. A. Sanna, I, Sicilia-Numidia*, Milano 1994, nrr. 679- 696; GUIDO 1995, nrr. 293-297; GUIDO 2000, nrr. 154-159).

43 KRANDEL-BEN YOUNÈS 1992; KRANDEL-BEN YOUNÈS 2002, *passim*; KRANDEL-BEN YOUNÈS 2013.

44 BEN YOUNÈS, KRANDEL 2014.

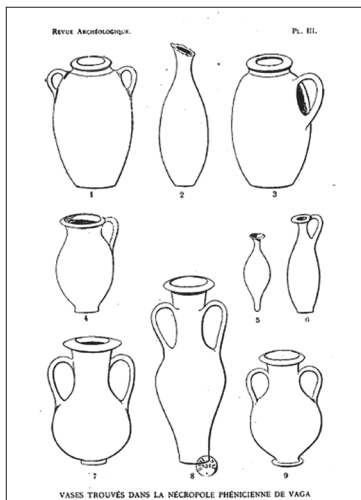


Fig. 6. Necropoli numida di *Vaga*: ceramiche dei corredi. Da CAGNAT 1887, pl. III.

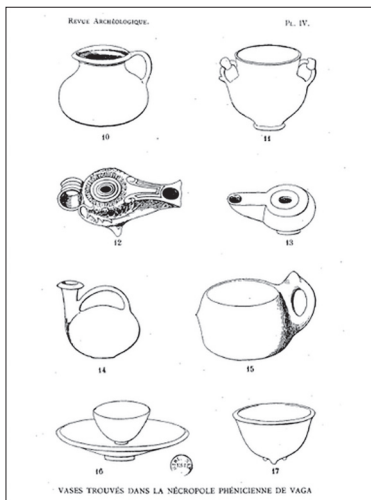
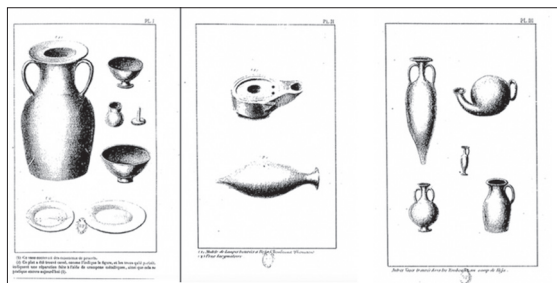


Fig. 7. Necropoli numida di *Vaga*: ceramiche dei corredi. Da CAGNAT 1887, pl. IV.

Fig. 8. Necropoli numida di *Vaga*: ceramiche dei corredi. Da CAGNAT, SALADIN 1888, p. 123.



Fig. 9. Necropoli numida di *Vaga*: ceramiche dei corredi. Da DURAFFOURG 1886, pls. I-III.



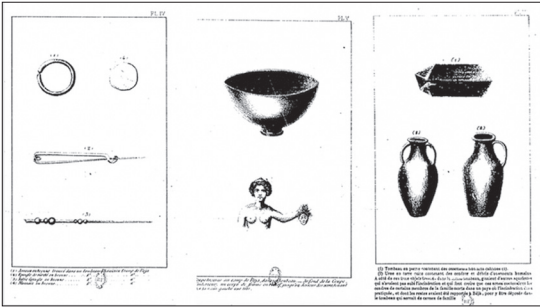


Fig. 10 Necropoli numida di Vaga: ceramiche ed altri manufatti dei corredi. Da DURAFFOURG 1886, pls. IV-VI.

Il documento più importante della cultura religiosa numidica di Béja, e probabilmente del regno numidico, è senza dubbio il bassorilievo delle sette figure divine di Béja, attualmente nel Museo del Bardo a Tunisi (fig. 12).

Il rilievo, scoperto intorno al 1947, è stato illustrato per la prima volta da Alfred Merlin⁴⁵ che ne ha dato una esaustiva interpretazione in chiave autoctona.

Il rilievo di Vaga ci dà, per il secondo secolo d.C., un intero pantheon di sette divinità, i cui nomi appaiono nel testo latino, che ricorda due personaggi, *M. Aemilius Ianuarius* e *Q. Aelius Felix*:

*Macurtam, Macurgum, Vibinam, Bonchor, Varsissima, Matilam, Iunam, / M(arcus) Aemilius Ianuarius et Q(uintus) Aelius Felix de suo fecerun(t) et de-dic[ave]//ru[nt]*⁴⁶.

Questa dedica è sormontata da un bassorilievo che rappresenta i sette dei nominati nell'iscrizione. *Bonchor* occupa la posizione centrale ed è quindi probabilmente la divinità più importante di questo pantheon locale. I sette dei sono mostrati uno di fronte all'altro, separati da un giardino da una tenda sospesa di palme. *Macurtam* e *Iunam* sono cavalieri; *Bonchor*, avvolto in un pesante mantello, tiene in mano una clava ed è affiancato a destra e a sinistra da due dee, *Vibinam* e *Varsissima*, entrambe con un copricapo a squame o a piume, a meno che lo scultore non abbia voluto raffigurare dei ciuffi di lana. Alfred Merlin nell'esame iconografico degli dei numidi del rilievo di Vaga ha evidenziato, inoltre, che la presenza di un montone richiamava un elemento iconografico proprio delle stele del

45 MERLIN 1947.

46 *AE* 1948, 114 = 1949, 39 = 1951, 47 = 1956, 158; *ILPBardo*, nr. 185. Cfr. anche BENSEDDIK 2010, p. 98. Da ultimo: ABID 2018, II, p. 1081, nr. 3425.



Fig. 11. Abrignani 2015, pp. 10-12, nrr. 1-9. Gli esemplari rispondono alle individuazioni delle monete della necropoli di *Vaga* effettuate dal Capitano Vincent, sulla base delle tavole di monete puniche di Dureau de la Malle in *Univers pittoresque*, 1844. Da VINCENT 1884, p. 179.



Fig. 12. *Vaga*. Il rilievo dei sette dèi. Da *ILPBardo*, nr. 185.

Saturnus africanus. Non casualmente nelle vicinanze del rilievo dei sette dèi sono state individuate varie stele di *Saturnus*, con iscrizioni latine⁴⁷.

47 CIL VIII 1216 = LEGLAY 1961, p. 266, nr. 1 (*Saturno [A]ug(usto) sac(rum) / M(arcus) Caecilius [---]inus / votu[m] solvit lib(ens) an(imo)*); AE 1969/1970, 657 (*Saturno Aug(usto)*)

Un secondo studio, fondamentale, si deve a Gabriel Camps che in un articolo della *Revue africaine* del 1954⁴⁸ stabilisce una corrispondenza tra questi dei e le numerose divinità locali che la terra africana ha nutrito nel corso dell'antichità, giungendo alle seguenti conclusioni:

*Il est des gentes (tribus) qui n'ont pas trouvé place dans la Romanitas, qui sont restées étrangères à l'intérieur même de l'Afrique romaine, elles se révoltent fréquemment et c'est en Maurétanie que ces révoltes sont les plus graves*⁴⁹.

Le ricerche di G. Camps sulle divinità africane hanno sottolineato l'importanza dei pantheon locali: un altro bassorilievo scoperto nei dintorni di Béja e conservato nel Museo del Bardo a Tunisi raffigura anche sette divinità in forma di busto ma anonime, che potrebbero essere le stesse raffigurate nella compagnia di Bonchor. A *Simitthus* (Chemtou) è stato scoperto anche un bassorilievo che rappresenta otto busti, il quarto dei quali è femminile⁵⁰; tutti portano abbondanti capelli a ciocche parallele e sono rivestiti di una clamide tenuta alla spalla da una fibula circolare. Un altro bassorilievo simile trovato nelle vicinanze è più grezzo, l'unica differenza è che la quarta figura non appare femminile (figg. 13-14). Questi diversi monumenti, insieme alle iscrizioni di Béja, Henchir Ramdan e Magifa, confermano l'esistenza di pantheon locali o regionali⁵¹.

L'oppidum Iugurthae Vaga rivela così in mezzo all'impero romano l'impronta profonda della cultura numida, particolarmente nel campo religioso, nella provincia dell'Africa proconsolare.

Non è un caso che ritroviamo gli stessi teonimi usati dai sovrani della dinastia di Massinissa, come Iempsale e Micipsa, nell'onomastica musulmana berbera medievale.

sac(rum) M(arcus) Ga(rgilius) Zabo sacer(dos) v(otum) s(usceptum) s(olvit) / l(ibens) a(nimo) sac(ro) sub Q(uinti) Ser(veni) P(rimi) mag(isterio) suo VI Idus / No(v)em(b)res Rufino et Severo co(n)s(ulibus); AE 2000, 1739 (*Saturno Aug(usto) / sac(rum) Caecilium / Salus sacerdos / votum sol(vit) lib(ens) ani(mo) an(no) XV*); AE 2000, 1740 (*Saturno Aug(usto) / sac(rum) / L(ucius) Cornelium / Verna votu(m) solvit lib(ens) / animo ann(o) LVI*). VINCENT 1884, pp. 41-2 elenca due ulteriori iscrizioni a Saturno da Henchir El-Fouar, presso *Vaga*: nrr. 23 (*Saturno / L. Furius Lf. Seleuc(us) / ex visu*), 24 (*[Sat(urno) Aug(usto)?] / sac(rum). [---] / dus votum solvit / l(ibens) a(nimo)*), vedi *CIL VIII 14433 e 14434*.

48 CAMPS 1954.

49 Ivi, pp. 254-255.

50 KHANOUSSI, GHAKI 1991.

51 CADOTTE 2007, p. 52.

Fig. 13. Chemtou,
cortesia di Mu-
stapha Khanoussi.



Fig. 14. Chemtou,
cortesia di Mu-
stapha Khanoussi.



Bibliografia

ABDA 2013: H. ABDA, *Fossa Regia: une frontière culturelle? Contribution à la géographie historique*, Saarbrücken 2013.

ABID 2018: M. ABID, *Inscriptions latines de la Tunisie (1943-2016)*, II, Tunis 2018.

ABRIGNANI 2015: A. ABRIGNANI, *Colonia Septimia Vaga. La città del grano*, Sapienza. Università di Roma, 2015 (anche su https://www.academia.edu/33217263/Colonia_Septimia_Vaga).

ABRIGNANI 2020: A. ABRIGNANI, *Colonia Septimia Vaga. Fonti epigrafiche e topografia urbana*, in AOUNALLAH, MASTINO 2020, pp. 117-126.

ACQUARO 1974: E. ACQUARO, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari. Catalogo*, Roma 1974.

AOUNALLAH, MASTINO 2020: S. AOUNALLAH, A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana-XXI, L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, (= Epigrafia e Antichità, 45), Faenza 2020.

AUDOLLENT 1932: A. AUDOLLENT, v. *Bagai*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, VI, 1932, cc. 188-191.

BARATTE, MORIZOT 2001: F. BARATTE, P. MORIZOT, *Un pied de candélabre byzantin trouvé à Babar, wilaya de Khenchela, Algérie*, in *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France* 1997, 2001, pp. 127-129.

BARATTE 2005: F. BARATTE (a cura di), *Le voyage en Tunisie de R. Cagnat et H. Saladin* (CTHS, Format 56), Paris 2005.

BEARZOT, LANDUCCI 2014: C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Studi sull'Epitome di Giustino, I. Dagli Assiri a Filippo II di Macedonia*, Milano 2014.

BEN YOUNÈS, KRANDEL 2014: H. BEN YOUNÈS, A. KRANDEL-BEN YOUNÈS, *Punic identity in North Africa: the funerary world*, in CRAWLEY QUINN, VELLA 2014, pp. 148-168.

BENSEDDIK 2010: N. BENSEDDIK, *Esculape et Hygie en Afrique*, Paris 2010.

BENZINA 1986: Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo (=ILPBardo)*, École Française de Rome, Rome 1986.

BÜCHNER 1953: K. BÜCHNER, *Der Aufbau von Sallusts Bellum Jugurthinum* (Hermes Einzelschr. Heft 9), Wiesbaden 1953.

CADOTTE 2007: A. CADOTTE, *La romanisation des dieux. L'interpretatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Leiden-Boston 2007.

CAGNAT 1887: R. CAGNAT, *La nécropole phénicienne de Vaga, RA ser. III, t. IX*, 1887, pp. 39-46.

CAGNAT, SALADIN 1888: R. CAGNAT, H. SALADIN, *Voyage en Tunisie, Le Tour du monde. Nouveau journal des voyages, 2^{ème} semestre, 56, 1888, p. 123.*

CAGNAT, SALADIN 1894: R. CAGNAT, H. SALADIN, *Voyage en Tunisie*, Paris 1894.

CAMPS 1954: G. CAMPS, *L'inscription de Béja et le problème des Dii Mauri*, in *Revue Africaine* 440-441, 1954, pp. 233-258.

CAMPS 1993: G. CAMPS, *Liste onomastique libyque d'après les sources latines*, in *REPPAL* 7-8, 1992-1993, pp. 39-73.

CAMPS, CHAKER 2004: G. CAMPS, S. CHAKER, *Jugurtha. De la grande à la petite Numidie*, in *Encyclopédie Berbère* 26, 2004, pp. 3975-3979.

CARCOPINO 1928: J. CARCOPINO, *Salluste, le culte des "Cereres" et les Numides*, in *RH* 158, 1928, pp. 1-18.

CRAWLEY QUINN, VELLA 2014: J. CRAWLEY QUINN, N.C. VELLA, *The Punic Mediterranean. Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge 2014.

DESSAU 1896: DESSAU in *RE*, II, 2, 1896, cc. 2765-6, s.v. *Bagai*-2.

DI VITA EVRAD 1986: G. DI VITA EVRAD, *La Fossa Regia e les diocèses d'Afrique Proconsulaire*, in MASTINO 1986, pp. 38-55.

DURAFFOURG 1886: V. DURAFFOURG, *Béja et ses environs*. Communication faite à la Société de Géographie de Lille, Lille 1886.

FERCHIOU 1998: N. FERCHIOU, Fossa Regia, in *Encyclopédie Berbère* 19, 1998, pp. 2897-2911.

FORTELEONI 1961: L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961.

GOZALBES CRAVIOTO 2010: E. GOZALBES CRAVIOTO, *Los orígenes del reino de Mauretania (Marruecos)*, in *Polis. Revista de ideas y formas políticas de la Antigüedad Clásica* 22, 2010, pp. 126-129.

GSELL 1920: ST. GSELL, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, III, Paris 1920.

GUIDO 1995: F. GUIDO, *Catalogo critico di una collezione di monete puniche della Sardegna*, Milano 1995.

GUIDO 2000: F. GUIDO, *Nuove monete dalla Sardegna: venti secoli di storia. Parte I. Monete puniche, romane repubblicane ed imperiali*, Comune di Sassari, Milano 2000.

KHANOUSI, GHAKI 1991: M. KHANOUSI, M. GHAKI, *Une nouvelle représentation de divinités numides sur un bas-relief de Borj Hellal (Thunusida)*, in *Actes du III^e congrès international des Études Phéniciennes et Puniques*, Tunis 11-16 novembre 1991 (1995), pp. 171-175.

KRANDEL-BEN YOUNÈS 1992: A. KRANDEL-BEN YOUNÈS, *La nécropole rurale de Thigibba Bure (Djebba)*, in *Reppal* 7-8, 1992-1993, pp. 179-286.

KRANDEL-BEN YOUNÈS 2002: A. KRANDEL-BEN YOUNÈS, *La présence punique en pays numide*, Tunis 2002.

KRANDEL-BEN YOUNÈS 2013: A. KRANDEL-BEN YOUNÈS, *Les Numides quelle identité?*, in *Africa* 23, 2013, pp. 45-59.

KRINGS 1990: V. KRINGS, *Les Libri Punici de Salluste*, in MASTINO 1990, pp. 109-118.

- KROLL 1939: W. KROLL, in *RE*, 18, 1, 1939, c. 1195, s.v. *Oroskopa*.
- LEGLAY 1961: M. LEGLAY, *Saturne africain. Monuments. T. 1: Afrique proconsulaire*, Paris 1961.
- MANDOUZE 1982: A. MANDOUZE, *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, 1. Prosopographie de l'Afrique chrétienne (303-533)*, Paris 1982 (=PCBA).
- MARIOTTA 2014: G. MARIOTTA, *Geografia e geopolitica nelle Storie Filippiche*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Studi sull'Epitome di Giustino, I. Dagli Assiri a Filippo II di Macedonia*, Milano 2014, pp. 45-56.
- MASTINO 1986: A. MASTINO (a cura di), *Africa Romana*, III, Sassari 1986.
- MASTINO 1990: A. MASTINO (a cura di), *Africa Romana*, VII, Sassari 1990.
- MASTINO 2015: A. MASTINO, *Massinissa et la question des emporia*, in *Massinissa, au coeur de la consécration du premier Etat numide*, Alger 2015, pp. 67-69 e 253-273.
- MASTINO 2021: A. MASTINO, *Natione Afer, Maurus, Libycus*, Laboratoire "Di-raset Etudes Maghrébines", *L'autochtonie dans le Maghreb et en Méditerranée occidentale de la protohistoire aux temps modernes : Approches socio-culturelle et patrimoniale, Colloque international Etre autochtone, devenir autochtone : Définitions, représentations, Tunis 24-26 octobre 2019*, a cura di N. KALLALA, Tunisi 2021, pp. 113-139.
- MASTINO, FRAU 1996: A. MASTINO, S. FRAU, *Studia Numidarum in Iugurtham adensa: Giugurta, i Numidi, i Romani*, in AA. VV., *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri*, Trento 1996, pp. 175-216.
- MASTINO, FRAU 2017: A. MASTINO, S. FRAU *Jugurtha contre l'impérialisme romain à la tête de la natio des Numidae*, in *Libyca* n.s. 2, *Actes du colloque International La Numidie, Massinissa et l'histoire, coordonnées par Slimane Hachi et Farid Kherbouche*, Constantine, 14-16 mai 2016, CNRPAH 2017, pp. 93-122.
- MERLIN 1947: A. MERLIN, *Divinités indigènes sur un bas-relief romain de la Tunisie*, in *Comptes rendus des seances de l'Academie des Inscriptions et Belles-Lettres* 91, 1947, pp. 355-371.
- MESNAGE 1912: P. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne, évêches et ruines antiques*, Paris 1912.
- MORIZOT 1992: P. MORIZOT, *Solomon et l'Aurès*, in *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France* 1992, 1994, pp. 325-337.
- MORIZOT 1997: P. MORIZOT, *L'archéologie aérienne de l'Aurès*, Paris 1997.

OMAR 2008: M.M. OMAR, *Die Sesshaftwerdung der Béja-Nomaden in Nordost-Afrika: Studien zu sozio-ökonomischen, politischen und kulturellen Veränderungen bei den Béja-Stämmen in Nordost-Afrika*, Berlin 2008.

RIBICHINI 2021: S. RIBICHINI (avec la collaboration de A. MASTINO), *L'apport de la recherche italienne aux études sur les Numides au cours des quarante dernières années*, in M. KHANOUSSI, M. GHAKI (a cura di), *L'exposition "Die Numider", 40 ans après ... (1979-2019). Bilan et perspectives des recherches sur les Autochtones de l'Afrique du Nord*, Tunis 2021, pp. 165-179.

SALAMA et alii 2010 : P. SALAMA, J. DESANGES, N. DUVAL, S. BEN BAAZIZ, *Carte des routes et des cités de l'Est de l'Afrique à la fin de l'antiquité. Nouvelle édition de la carte des "Voies romaines de l'Afrique du Nord" conçue en 1949 d'après les tracés de Pierre Salama*, Turnhout 2010.

SAVAGNONE 1976: M. SAVAGNONE, *Sull'ipotesi della derivazione posidoniana del Bellum Iugurthinum*, in AA.VV., *Studi di storia antica offerti dagli allievi a Eugenio Manni*, Roma 1976, pp. 295-304.

TOULOTTE 1894: A. TOULOTTE, *Géographie de l'Afrique chrétienne. Numidie*, Rennes-Paris 1894.

VINCENT 1884: VINCENT, *Chronique*, in *Bulletin de l'Académie d'Hippone* 19, 1884, pp. 23-48 e 179.

ZUCCA 2003: R. ZUCCA, *Le monete puniche di zecca sarda di Son Salomó, Ciutadella (Minorca) e il riflesso della guerra dei mercenari in Sardegna e nelle Baleari*, in *Mayurqa* 29, 2003, pp. 85-96.

